

**L'appuntamento
Sul palco l'autrice, Siti
e Buttafuoco**



Questa sera al Festival Internazionale di Roma (Basilica di Massenzio, ore 21,00) si parla d'amore con Anais Ginori, Pietrangelo Buttafuoco e Walter Siti. Nulla di sdolcinato o banale. Gli autori protagonisti della serata si confronteranno sul tema «Amore. Vite movimentate: corpi e passioni» da tre ottiche molto particolari, ognuno leggendo un testo scritto per il festival. L'accompagnamento musicale è affidato a Gabin Soundtrack System. Il «taglio» che proponiamo in questa pagina è quello scelto dalla giornalista e scrittrice italiana Anais Ginori, «Veline - Velate», due storie di donne agli opposti. Dopo «Le Parole di Genova» (2001) e «Non Calpestate le farfalle» (2007), Ginori ha pubblicato recentemente con Fandango «Pensare l'impossibile. Donne che non si arrendono», un'inchiesta sulla condizione femminile nel nostro paese da cui emerge un quadro desolante: un'Italia in cui lavora meno della metà delle donne e in cui i media diffondono un'immagine stereotipata del corpo femminile.

corso di fede, lo specchio della sua identità. Pur non aderendo alle loro scelte, vorrei che ci si soffermasse, attraverso le loro storie «estreme», sull'idea di libertà e sulle sue forme. Le donne sono più libere oggi, ma c'è ancora bisogno di capire se si tratti di una libertà piena o di una libertà condizionata. E quanta consapevolezza accompagni il sentirsi libere.

Sia Sabrina che Cristina, infine, si confrontano con lo sguardo maschile. «Io sono l'immagine che svela le vostre inquietudini. Voi, che non sapete guardare negli occhi», accusa Cristina. «Sì, lo so cosa state dicendo, cosa state pensando. Sono commenti sul mio seno. Non preoccupatevi, li fanno sempre tutti. Cosa posso farci? Sono abituata a sentirmi gli occhi addosso. A volte mi guardano come fossi una marziana, e non mi dispiace, siamo qui per questo. Per essere guardate», ci dice Sabrina. ●

Il principe il duce e l'elogio del fascismo

Ennesimo romanzo per Andrea Camilleri, questa volta storico: una favola buffa che smaschera le follie del regime

SALVO FALLICA
salvofallica@gmail.it

Nei romanzi storici Andrea Camilleri dà il meglio di sé. *Il nipote del Negus* (pp. 288, euro 13,00, Sellerio) racconta una storia ambientata nel periodo fascista, in Sicilia, precisamente a Caltanissetta, nella Regia scuola mineraria. Il romanzo oltre al valore letterario, ha una valenza storica ed etica, perché si occupa del passato per illuminare aspetti del mondo attuale. La vicenda è incentrata su di un principe etiope che viene a studiare in una scuola dell'isola, ed il regime fascista che fa di tutto per rendergli la vita quanto più comoda possibile. Non per gentile ospitalità: il duce in persona vuole che il principe scriva una lettera allo zio, l'uomo alla guida dell'Etiopia. Una lettera elogiativa del fascismo. Insomma un'operazione di falsificazione e mistificazione della realtà, attraverso un messaggio di pura propaganda.

I DOCUMENTI FALSI

Camilleri fa riferimento ad un fatto realmente accaduto, il periodo di studio che il principe trascorse a Caltanissetta. Ma poi inventa di sana pianta un romanzo originale ed avvincente, che vuol far emergere un determinato contesto dell'epoca, il sistema di potere totalizzante del fascismo. Ma anche il clima di arroganza, di intolleranza, di «stupidità» del regime mussoliniano. Questo romanzo è manzoniano sia nell'utilizzo della ricostruzione storica per capire aspetti del presente, sia nel rapporto fra il vero ed il verosimile. E infatti, Camilleri, per rendere più credibile la storia inventata, costruisce una serie di documenti falsi, strutturati con tale perizia da apparire veri. E non a caso, perché gli interessa rendere quanto più vero il clima dell'epoca, il contesto. Quel che vien fuori è un clima di potere assoluto e di subordinazione uni-

liante dell'Italia dell'inizio anni Trenta: dagli alti organi dello stato ai poteri locali, tutti si muovono per riuscire ad esaudire il desiderio del duce. Il giovane principe Grhane Sollassiè la lettera alla zio non vuole scriverla, ma il regime non si arrende. E qui in maniera esilarante prende corpo la beffa. E sulle forzature che si risolvono in un autogol per il potere, i lettori potranno trovare straordinarie similitudini con il mondo attuale.

Nulla è casuale, poiché Camilleri vuol proprio far luce su alcuni aspetti del presente, fermo restando ovviamente le profonde differenze storiche. Niente di apocalittico, vuol solo mostrare come anche nelle democrazie moderne, vi possano essere dei germi di autoritarismo. Elementi che per lo scrittore siculo-romano, sono malattie che possono tornare in forma diversa. E che vanno analizzati con scrupolo e rigore, per poterli riconoscere e combattere. Grande importanza nel racconto hanno i documenti burocratici frutto della fantasia dell'autore, ma anche i dialoghi. Nei quali Camilleri dà spazio anche ai personaggi minori, non tra-

Il libro

«Il nipote del Negus» costruito mescolando la Storia e fantasia

scurando alcun dettaglio. E spiega: «Attraverso questi dialoghi faccio una sorta di mosaico di tutti i ceti sociali che compongono la società del tempo. Quindi c'è il personaggio borghese che ragiona in un certo modo, l'operaio che ragiona in un altro, così riesco a fare un quadro completo del contesto». Tempo fa si definì uno scrittore artigiano, irritando qualche intellettuale, si sente anche un cantastorie? «Sì, decisamente sì, lo scriva. Così questa volta facciamo irritare qualcun altro...». ●

E McCartney cantò 'Michelle' a mrs Obama

V.T.
WASHINGTON

Paul McCartney alla Casa Bianca, tra battute su Bush e una Michelle particolarmente ispirata cantata alla signora Obama. Ebbene sì, l'ex beatle, 68 anni tra poche settimane, è stato accolto con tutti gli onori dalla famiglia presidenziale, dov'è giunto per ritirare il Premio Gershwin per la canzone popolare, prestigioso riconoscimento della Biblioteca del Congresso, premio che in passato è andato a Stevie Wonder e Paul Simon. Macca, a quanto raccontano le cronache, è stato all'altezza: ha deliziato gli Obamas con le sue canzoni e le sue battute, anche politiche, lodando Barack e punzecchiando il suo predecessore,

Scarafaggi

L'ex beatle accolto alla Casa Bianca: frecciate a Bush jr

George W. Bush. «Malgrado siano tempi difficili, sappi che hai miliardi di persone che, come me, fanno il tifo per te. Tutti noi sappiamo che ce la farai». Nel corso della serata, McCartney ha voluto dedicare alla First Lady una delle sue canzoni più famose *Michelle*. Prima di iniziare, ha premesso ridendo: «Spero che il presidente mi perdonerà...». E mentre il baronetto intonava il refrain «I love you, I loove youuuuu», Barack estasiato si è avvicinato alla moglie per cantarle teneramente all'orecchio. «Potete capirmi - ha aggiunto Sir Paul - avevo una voglia matta di cantare *Michelle* qui alla Casa Bianca. Ora però temo che sarò il primo cantante a essere picchiato da un presidente degli Stati Uniti...». Quindi ha proseguito con *Eleanor Rigby*, *Let it be* e *Hey Jude*. E durante il refrain finale, il celeberrimo «Na, naaa, Na nnannà», sono saliti sul palchetto Barack, Michelle con le due figlie. Alla fine, da Paul una frecciatina a Bush jr: «Finalmente dopo otto anni abbiamo alla Casa Bianca una persona che sa cosa sono le biblioteche»: «I Beatles hanno buttato giù muri, distrutto barriere a nome di tutti noi». ●